

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 175

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

ROBERTO GIUNTA

per i reati di cui agli articoli 110, 317 e 61, numero 7, del codice penale; agli articoli 110 del codice penale e 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195
(concussione; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di grazia e giustizia

(CONSO)

il 17 giugno 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 17 giugno 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Torino, 27 maggio 1993

Nel corso del proc. n. 3119/93 a carico di METALLO Pasquale, GIUBERGIA Giovanni, CARLI Gino e LAMBERTO Duccio, indagati ex artt. 110, 317, 61 n. 7, 110 codice penale, 7 legge 2 maggio 1974 n. 195, per avere in concorso tra loro e nell'esercizio della funzione di membri della commissione amministratrice dell'Azienda Elettrica Municipale del comune di Torino, ricevuti «una tangente» di L. 720.000.000 dal legale rappresentante della FIAT ENGEENERING in relazione all'appalto-concorso per la

fornitura e messa in opera della rete di trasporto del calore (teleriscaldamento TORINO SUD) acquisito da questa ultima società, l'indagato CARLI Gino, rappresentante del PRI in seno alla commissione amministratrice, ha reso ampia confessione, in linea con gli altri indagati, fornendo altresì particolari relativi alla movimentazione bancaria (estero su estero) delle somme illecite pervenute al PRI (L. 240.000.000).

In particolare il CARLI ha dichiarato:

«Intendo innanzitutto dire che sono stato amministratore dell'A.E.M. di Torino dal 1987 al 1990 e che, all'incirca nel periodo 1989-1990, il mio collega nel consiglio di amministrazione A.E.M., Metallo Pasquale, mi disse che la FIAT ENGINEERING, qualora fosse stata "fortunata" nella gara per l'aggiudicazione dell'appalto del teleriscaldamento di Torino Sud, avrebbe dato un "premio" ai partiti. Dopo qualche mese io fui contattato dal dr. LANFRANCO della FIAT ENGINEERING, il quale mi confermò il discorso fattomi dal METALLO e mi disse che ci saremmo risentiti. Io dopo il 1990 sono uscito dal consiglio di amministrazione dell'A.E.M. e debbo dire che non ho più avuto alcuna notizia sulla gara di aggiudicazione dell'appalto: in altri termini io ero stato membro della commissione amministratrice dell'A.E.M. solo nel periodo in cui la procedura amministrativa era nelle fasi iniziali. Dopo qualche mese da quando ero uscito dal consiglio di amministrazione, il dr. LANFRANCO venne da me nella sede dell'Associazione ENDAS in Via Giolitti n. 19 a Torino e mi disse che la FIAT ENGINEERING era disponibile a mantenere quanto promesso, ma che avrebbe effettuato dei versamenti all'estero, indicandomi per la precisione tre versamenti: i primi da 120 milioni ciascuno e, forse, il terzo da 80 milioni. Io non avevo alcuna disponibilità di conti all'estero: pertanto, mi rivolsi al mio compagno di partito Roberto GIUNTA del PRI e gli esposi quanto il dr. LANFRANCO mi aveva comunicato; chiesi anche al GIUNTA come potessi fare per fornire al LANFRANCO i riferimenti di un conto estero. Roberto GIUNTA mi disse di provve-

dere io all'apertura di un conto all'estero e pertanto mi rivolsi alla mia banca, il Credito Agrario Bresciano di Torino e chiesi ad un funzionario cosa dovessi fare per aver la disponibilità di un conto all'estero. Il funzionario mi disse che avrebbe provveduto la banca attraverso una loro corrispondente; io allora disposi che il Credito Agrario Bresciano aprisse un conto all'estero, prelevando dai miei fondi la cifra necessaria per l'apertura. Dopo qualche tempo ebbi riscontro che il conto era stato aperto presso la Banca UNION DES BANQUES DE PARIS dallo stesso Credito Agrario Bresciano, che mi fornì anche tutti gli estremi identificativi del conto. Passai detti estremi al dr. LANFRANCO e non feci più nulla. Successivamente seppi che sul conto estero citato era stata versata una somma di L. 120.000.000 di lire. Chiesi a GIUNTA che cosa ne dovessi fare ed egli mi disse di aspettare. Sul conto estero venne effettuato un secondo versamento per identico importo di 120 milioni di lire. Nell'imminenza del secondo versamento lo stesso Roberto GIUNTA mi chiese se era stato effettuato il versamento della seconda tranche. Io ebbi nuova conferma dell'effettivo versamento tramite il Credito Agrario Bresciano.

Sul conto corrente estero indicato furono quindi versati complessivamente L. 240.000.000 e tale somma risulta ancora giacente in parte su detto conto, in quanto sono stati prelevati 50 milioni di lire secondo le modalità che risulteranno dagli estratti conto. In ogni caso intendo dire che, attorno al periodo delle elezioni politiche dell'aprile 1992, io fui invitato da Roberto GIUNTA ad effettuare un'operazione di prelievo da detto conto con accredito su altro conto estero. Lo stesso Roberto GIUNTA mi fornì gli estremi identificativi di detto conto sul quale far affluire i 50 milioni indicati, scrivendo gli estremi della banca, che era una banca Svizzera, del conto identificato con la parola "mercoledì" su un biglietto che lo stesso GIUNTA scrisse di suo pugno in mia preenza. Avuti gli estremi identificativi del conto elvetico indicatomi da Roberto GIUNTA, io diedi disposizioni al Credito Agrario Bresciano di

ordinare alla banca di Parigi di effettuare l'accredito sul conto "mercoledì" indicati da GIUNTA. Richiesto di dire se ho parlato di questa vicenda con il senatore Roberto GIUNTA dopo che lo stesso divenne oggetto di richiesta di autorizzazione a procedere per il caso I.A.C.P., dichiaro che una volta andai al Senato per parlare con il GIUNTA. In quella occasione non gli parlai dell'episodio dello I.A.C.P. e nemmeno lui ne fece alcun cenno, forse anche perchè era in fibrillazione perchè si trattava proprio del giorno in cui era stata data notizia della comunicazione giudiziaria a Giorgio LA MALFA. Io chiesi al GIUNTA che cosa dovessi fare di quei soldi che avevo sul conto in Francia ed il GIUNTA mi rispose di estinguere il conto e di mettere i soldi su un altro conto da aprire in Francia. Io però a quel punto mi consultai con il mio attuale difensore il quale mi consigliò di non toccare assolutamente quei soldi. E difatti così io ho fatto. Per quanto concerne le operazioni risultanti dalla documentazione che ho prodotto dimostrano come il conto sia stato aperto in data 10 luglio 1991, come poi in data 12 dicembre 1991 vi sia stato il trasferimento di 50 milioni al conto "mercoledì" a favore della Banque Lombard et Odier di Ginevra come quindi in data 10 marzo 1992 vi sia stata la conversione dei residui 190 milioni in franchi francesi, e come poi vi siano ancora sul conto 912.000 franchi pari a circa 256 milioni tenuto conto degli interessi e del mutato cambio valutario.

Avendo effettuato tutte le operazioni a Parigi tramite la mia banca italiana, non ho mai messo piedi in banca a Parigi. Non ho conoscenza di altri episodi di pagamenti di tangenti a nessun titolo e non ho altro da aggiungere.

Intendo ribadire che i soldi non sono miei personali per cui sono a disposizione dell'avente diritto che, per quanto è a mia conoscenza, dovrebbe essere il Partito Repubblicano Italiano. Debbo precisare ad ulteriore integrazione che, come avevo già detto a Milano, ma è sfuggito nel corso della verbalizzazione anche perchè la stessa fu interrotta per un difetto del computer,

che il LANFRANCO che io mai prima avevo conosciuto mi disse testualmente: "Hanno deciso di dare un contributo ai Partiti; al PRI toscano 120.000.000, 120.000.000 e forse altri 80.000.000. Questi ultimi non sono mai arrivati"».

Dalle dichiarazioni del CARLI emergerebbe dunque un ruolo attivo di Roberto GIUNTA - senatore della Repubblica - nella gestione della "tangente" e ciò fin dalla fase degli accordi preliminari al versamento della stessa. Sarebbe stato infatti proprio il GIUNTA a fornire al CARLI le necessarie indicazioni tecniche per il versamento della tangente su un conto estero. Nel dicembre 1991 poi il GIUNTA avrebbe dato disposizioni per il prelievo di L. 50.000.000 dal conto estero e successivo trasferimento su altro conto estero.

Appaiono, pertanto, ipotizzabili in questa fase delle indagini, a suo carico, i reati di concorso in concussione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

La prospettazione in termini di concussione deriva dalle dichiarazioni rese da MONTEVECCHI Ugo il 5 maggio 1993 al P.M. di Milano:

«A fine agosto 1990 l'A.E.M. emise la lettera di invito a presentare offerta entro il 20 dicembre 1990. Alla fine di novembre 1990, il dr. METALLO (membro della commissione amministratrice dell'A.E.M. - DC) informò della necessità di soddisfare esigenze locali (320 PSI - 320 PLI - 320 PRI) e centrali (500 DC) se si intendeva avere una reale possibilità di successo. Di fronte a questa richiesta, tenuto conto della situazione ambientale e della particolare complessità e criticità esecutiva dell'opera, la considerai ineludibile e decisi di tenere un atteggiamento possibilista; feci informare SNAM PROGETTI-SAIPEM, nella persona dell'ing. DANGI della situazione trovando un possibilismo solo per esigenze centrali.

In pratica il DANGI avrebbe provveduto a pagare o far pagare il sistema centrale dei partiti ed a noi della FIAT ENGEENERING sarebbe spettato di far fronte alle richieste dei politici locali.

Le cooperative - C.C.C. - erano esentate perchè noi non provvedevamo al PCI.

Fu presentata offerta il 31 gennaio 1991 al prezzo limite di bando.

Nel maggio 1991 l'A.E.M. aggiudicò la gara al nostro R.T.T. che aveva presentato il progetto "più conveniente per l'Ente e l'unica offerta valida rispetto al limite massimo imposto". Nel giugno 1991 il dr. METALLO ritornò sulla necessità di soddisfare le esigenze locali secondo le indicazioni dei tre membri della commissione GIUBERGIA (PLI), LAMBERTO (PSI) e CARLI (PRI) mentre per la DC si doveva provvedere a Roma. Nello stesso mese i predetti tre membri fornirono separatamente i riferimenti esteri. A METALLO noi non consegnammo personalmente denaro perchè, essendo egli della DC, aveva destinato a Roma il suo finanziamento a cui, appunto, doveva provvedere la SNAM PROGETTI. Fra agosto e dicembre 1991 furono effettuati i pagamenti ai locali per un totale di 240 milioni di lire ciascuno.

Devo ritenere che in quell'arco di tempo siano state soddisfatte le esigenze della DC centrale nei termini sopra specificati».

Nel caso in cui le indagini non dovessero portare al raggiungimento di prova idonea del «concorso a monte» nel reato di concussione ascritto al CARLI, potrebbe residuare in ogni caso una imputazione ex art. 648, 61 n. 7 per la successiva gestione ed occultamento del denaro proveniente da reato contro la p.a.

Si chiede, pertanto, che il Senato della Repubblica voglia concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti di GIUNTA Roberto per i reati in precedenza indicati.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(F.to dr. Vittorio CORSI)

Il Procuratore Aggiunto della Repubblica
(F.to dr. Marcello MADDALENA)